

L'autopsia sbagliata della ragazza del Lago

● Il perito per cui Federica morì a causa di una miocardite già condannato per falso ideologico nel caso Marrazzo ● I sospetti sul fidanzato: sui vestiti le stesse alghe trovate negli organi della sedicenne

ANGELA CAMUSO
ROMA

Il fidanzato, indagato a piede libero per omicidio, della 16enne Federica Mangiapelo, morta sulle sponde del lago di Bracciano nella notte di Halloween del 2012, fu scagionato dal pm sulla base di un'autopsia sbagliata che fu svolta, come ora scopre l'Unità, dallo stesso perito che falsificò gli esami medico-legali eseguiti sul corpo del psher protagonista del processo Marrazzo, Gianguerino Cafasso, ucciso secondo la procura di Roma da un mix letale di droghe fatto arrivare a Cafasso, per zittirlo per sempre, da parte dei carabinieri autori del famoso video hard che doveva servire a ricattare l'ex Governatore del Lazio. La strana coincidenza tra i due casi giudiziari apre ora un retroscena inquietante visto che la nuova perizia collegiale sul caso di Federica

Mangiapelo, depositata in questi giorni davanti al gip di Civitavecchia, ribalta in pratica i risultati della prima. Questo soprattutto alla luce degli indizi già raccolti e finora considerati insufficienti nei confronti del fidanzato della 16enne, il barista 25enne Marco Di Muro, con cui la giovane morta così misteriosamente aveva trascorso l'ultima serata. Sono stati i genitori di Federica, tramite il loro avvocato Andrea Rossi, a chiedere al gip nuovi accertamenti e opporsi alla richiesta di archiviazione per Di Muro. Un ragazzo, a quanto detto dai genitori di Federica, a tratti violento e che almeno in un'occasione l'aveva picchiata, tanto che la mamma della 16enne si era anche recata dai carabinieri con l'intenzione di denunciarlo.

Il perito autore dell'errata autopsia su Federica, Stefano Morioni, consulente della procura, nel novembre

2013 è stato condannato per falso ideologico in atto pubblico, aggravato dal tentativo di occultare il reato, in quanto aveva attestato di aver svolto una serie di esami che invece non aveva mai eseguito sul cadavere, poi riesumato, di Cafasso. Anche nel caso della 16enne morta al lago sembra che Morioni abbia omesso di svolgere una serie di accertamenti. Esami, in particolare, che facilmente avrebbero provato che Federica, quella notte, non morì per un malore fulminante dovuto a una malattia congenita al cuore (miocardite) come scrisse il perito, facendo sì che il pm, messo fuori strada, chiedesse al gip l'archiviazione rispetto al reato di omicidio. Federica, piuttosto, soffriva di una miocardite, ma in forma lieve e non fu la malattia ad ucciderla, bensì morì annegata. Stando infatti a quanto accertato dal nuovo pool di esperti, all'interno di diversi organi e soprattutto nel cervello della 16enne, che Morioni non avrebbe mai esaminato, sono state trovate tracce significative di alghe (diatomee), prova che l'acqua del lago è entrata in circolo nell'organismo della ragazza quando lei era ancora in vita. Lo stesso tipo di diatomee erano sui vestiti che indossava Di Muro

quella sera e che il ragazzo aveva raccomandato alla madre di lavare, in lavatrice, «anche in caso di pioggia», come scrisse lui su un biglietto ritrovato poi dai carabinieri. Tutte circostanze sulle quali ora dovrà tornare a investigare chi di dovere, visto che Di Muro ha sempre sostenuto di aver litigato in macchina con Federica e di averla lasciata in strada ad Anguillara, a qualche chilometro di distanza dalla spiaggia del lago. La versione del giovane non aveva mai convinto gli inquirenti, anche perché il barista aveva mentito sull'orario del suo rientro a casa e pure omesso di dire ai carabinieri che possedeva un secondo telefonino, poi ritrovato smontato e occultato. La perizia di Morioni che erroneamente certificava le cause naturali della morte di Federica aveva però spinto l'allora pm Pinto a chiedere per Di Muro il processo per il solo reato di omissione di soccorso. La nuova perizia esclude anche che Federica abbia perso i sensi a causa della miocardite e dunque il giallo si infittisce. Perché mai l'adolescente, in stato di coscienza, avrebbe deciso di bagnarsi d'inverno nel lago di sua spontanea volontà, vestita, per poi morire annegata quando l'acqua era alta in quel punto soltanto 30 centimetri e lei sapeva nuotare bene? Che cosa significano quei segni sul corpo, da sfregamento, secondo i nuovi periti "compatibili" con un trascinarsi di forza sulla battigia? Il prossimo 18 settembre davanti al gip Giorgianni verranno discussi tra le parti i clamorosi risultati della nuova consulenza legale. L'inchiesta è a un bivio e dovrà prendere, inevitabilmente, una direzione.

Roma, esplose palazzo durante rapina ai videopoker

FELICE DIOTALLEVI

Esplosione con tre feriti la notte scorsa a Roma, intorno alle 3.20, in un palazzo in via Tuscolana 642. Il ferito più grave è una ragazza ucraina di 22 anni che è stata trasportata in codice rosso all'ospedale San Giovanni con vari traumi da impatto al volto, al collo nonché al resto del corpo e per questo sottoposta a Tac. Benché cosciente non ricorda nulla di quanto accaduto. Gli altri due feriti, un ucraino e un italiano, sono stati invece portati all'ospedale Vannini. Sul posto oltre ai vigili del fuoco, che hanno spento le fiamme divampate nell'edificio in seguito all'esplosione, sono intervenuti gli agenti del commissariato Appio Nuovo. Nell'esplosione è crollato il solaio dell'appartamento al primo piano che si trova sopra il bar presente nello stesso stabile. All'interno dell'esercizio commerciale al piano terra dell'edificio sono state trovate due slot machines aperte e svuotate dei soldi. Non solo, nel corso del sopralluogo nel bar sono stati trovati due lucchetti di una serranda spaccati e le stesse serrande del negozio sono state completamente divelte dall'esplosione. Gli agenti stanno ora cercando di capire se l'esplosione sia precedente o successiva al furto e se questo abbia un legame con l'esplosione. L'intero edificio è stato evacuato e dichiarato inagibile dai vigili del fuoco. Gli investigatori della squadra mobile stanno sentendo il proprietario dell'esercizio commerciale per fare chiarezza. L'uomo, in prime dichiarazioni, avrebbe riferito di non aver mai ricevuto minacce o pressioni. Versione, questa, tutta da verificare, e che non sembra al momento aver convinto chi indaga.

L'ipotesi investigativa iniziale era quella dell'esplosivo usato per mettere in atto il furto e che, invece, ha prodotto il disastro, l'evacuazione dell'intero edificio, i feriti e che si sarebbe scampata per miracolo una strage. Ma potrebbe anche trattarsi di qualcosa di più grave e non semplicemente dell'azione di alcuni balordi. Cioè di una azione dimostrativa rivolta contro l'esercizio. A Roma, negli ultimi anni, si è molto rafforzata la presenza della criminalità organizzata, presenza che soprattutto si è caratterizzata per il riciclaggio del denaro sporco nelle attività commerciali, oltre che nell'usura.

RIETI

Precipita elicottero antincendi. Due morti e un ferito grave

Un elicottero AS 350 del servizio antincendio regionale, è caduto in uno spiazzo nei pressi del Lago del Salto. Nello schianto sono deceduti il pilota e uno dei tecnici a bordo. Il terzo è stato trasportato in codice rosso al Gemelli. L'equipaggio dell'aeromobile era impegnato in un volo di ricognizione e riaddestramento, per questo il team era composto oltre che dal pilota anche da due tecnici. Il pilota ha tentato un atterraggio d'emergenza ma a pochi metri da terra il motore ha ceduto definitivamente facendo precipitare l'elicottero. Il secondo ferito è morto durante le operazioni di soccorso. Secondo le testimonianze di cittadini che hanno assistito all'incidente, la caduta potrebbe essere stata causata da un improvviso guasto del sistema di trasmissione del mezzo.



Non date soldi pubblici alle scuole che discriminano sul sesso

BRUNO MORETTO*

● È LEGITTIMO FINANZIARE scuole private che discriminano gli insegnanti in base all'orientamento sessuale o gli studenti in base al sesso? Ha fatto scalpore la mancata proroga dell'incarico a una insegnante di una scuola cattolica paritaria di Trento a causa dei suoi supposti orientamenti sessuali. L'episodio solleva tante questioni, a partire dalla violazione dell'art. 3 della Costituzione. La Costituzione riconosce con l'art. 33 c. 4 alle scuole private che chiedono la parità «piena libertà». Proprio per garantire tale libertà prevede al comma 3 che non ci siano oneri per lo Stato, poiché ad ogni finanziamento corrisponderà un controllo. Ad esempio in Francia le

scuole private finanziate non impartiscono insegnamenti religiosi e il loro personale è selezionato da concorsi pubblici. La legge 62 del 2000, invece, afferma che «alle scuole paritarie private è assicurata piena libertà per quanto concerne l'orientamento culturale e l'indirizzo pedagogico-didattico. Tenuto conto del progetto educativo della scuola, l'insegnamento è improntato ai principi di libertà stabiliti dalla Costituzione. Le scuole paritarie, svolgendo un servizio pubblico, accolgono chiunque, accettandone il progetto educativo, richieda di iscriversi... Il progetto educativo indica l'eventuale ispirazione di carattere culturale o religioso». È evidente la contraddittorietà del comma 3 alla luce dei principi di libertà di coscienza, uguaglianza e non discriminazione stabiliti dalla

Costituzione e la previsione di un'adesione a un progetto educativo di carattere religioso di parte. Tale contraddizione appare stridente di fronte al caso dell'insegnante licenziata non per avere insegnato al di fuori del progetto educativo della scuola, ma per il suo supposto orientamento sessuale personale. Si dice che i genitori si sarebbero lamentati con la scuola. Se costoro pretendono che ai loro figli venga impartito un insegnamento fondato su determinate idee da personale selezionato allo scopo, ne hanno piena libertà, ma non hanno quella di pretendere finanziamenti derivanti dalla tassazione comune che devono essere rivolti a garantire i principi della libertà di insegnamento, della laicità e del pluralismo posti a fondamento della nostra Costituzione. Altrettanto stridente appare il riconoscimento della parità

e dei relativi finanziamenti alle scuole gestite dall'Opus Dei (centri Faes) che dai 6 anni istituiscono classi e in certi casi intere scuole solo femminili (o solo maschili), discriminando in base al genere l'accesso alle classi e alle scuole. Il Tribunale supremo spagnolo ha recentemente stabilito l'esclusione dal finanziamento pubblico degli istituti che «ammettono studenti di un unico sesso» (sempre quelli dell'Opus dei). È urgente una revisione della legge di parità che elimini ogni ambiguità relativamente alla distinzione delle funzioni delle scuole statali e di quelle private e ai finanziamenti pubblici alle scuole private introdotti in modo surrettizio per aggirare il divieto costituzionale. In Italia le scuole paritarie private ricevono circa 500 milioni all'anno dal bilancio statale a partire dall'anno

2000 e circa un miliardo da Regioni e Comuni, che li erogano a vario titolo e in modo incontrollato. In provincia di Trento le scuole paritarie private sono parte del sistema educativo basato sui «principi di sussidiarietà, di differenziazione e di adeguatezza». Nel 2014 dette scuole hanno ricevuto 13 milioni di euro. La scuola Sacro cuore 66.000 euro più i contributi per le rette degli studenti. Il Ministro Giannini cade dalle nuvole di fronte al caso di Trento. Eppure lei stessa ha affermato che finanziare le scuole paritarie «ci conviene», mettendo sullo stesso piano scuole religiose e a pagamento con la scuola statale laica e gratuita e viene meno all'obbligo costituzionale di istituire scuole statali per tutti gli ordini e gradi. A chi conviene?

Comitato bolognese scuola e Costituzione